

IL GIALLO IL COMMISSARIO DI VIGATA SCOPRE IL CADAVERE DEL CONTABILE DI UNA SOCIETÀ EDILIZIA E POI...

Montalbano torna e cerca nel fango

Camilleri evoca lo spettro della vecchiaia

di ENZO VERRENGIA

Nostalgia del fango. È l'espressione mutuata dal francese per indicare l'attrattiva del degrado che subiscono molti artisti. Ma questo non vale per il commissario Montalbano, del commissariato di Vigata, sia pure nutrito di ottime letture come il suo autore, Andrea Camilleri. No, l'acuto funzionario della Polizia di Stato non ha alcuna propensione per tutto quanto insudicia le umane vicende. Al contrario, lui cerca di riportare il lindore nelle cose. Gli spetta per obbligo professionale, certo, però se l'è cercato volontariamente. Ha scelto la professione di tutore dell'ordine proprio perché lo sporco non gli piace affatto.

Invece ne trova parecchio sulla sua strada in *La piramide di fango*. Fin dall'inizio, quando una perturbazione a carattere torrenziale toglie solarità al paesaggio siciliano e dissemina morte dovunque. Quella del titolo, perciò, non è soltanto una metafora. Di fango, infatti, Montalbano ne vede subito, sotto un diluvio, in contrada Pizzutello, dove giace il cadavere di Gerlando Nicotra, contabile unico della società edilizia Rosaspina e marito della bellissima Inge Schneider. L'uomo ha ad-

dosso mutande, canottiera e basta, ucciso dal proiettile di una Beretta con la quale gli hanno sparato alle spalle.

Dopo un inizio confuso e fuorviante, anche grazie alla svista di Catarella che ha sbagliato il percorso di arrivo sulla scena del delitto, il commissario e la sua squadra imboccano il sentiero di un'indagine molto infida. Montalbano non tarda ad intuire che l'omicidio di Nicotra non ha nulla di passionale. Lo scrive proprio Camilleri: «Era tradizioni 'n Sicilia che ogni delitto di mafia vinissi, in primisi, fatto passari come originato da 'na quistioni di corna». Quindi, è inutile dare peso alle testimonianze che sembrano concordare sulla licenziosità della stupenda Inge Schneider. Una tedesca «portata» in Sicilia dal mefitico Pino Pennisi, muratore scansafatiche e giocatore d'azzardo. Lei l'ha mollato subito per coinvolgere a nozze con l'assennato Nicotra. I due vivevano in un villino al quale era stato aggiunto un garage. Fra l'altro, Inge è scomparsa.

Temendo che la moglie del morto abbia subito lo stesso trattamento del marito, Montalbano, Fazio ed Augello scoprono che nella casa, insieme ai coniugi, da sei mesi viveva un terzo personaggio, che sarà identificato solo verso la fine del romanzo. A precedere, un arco narrativo della densità avvi-

luppante, cui Camilleri ha abituato i lettori. Gare di appalti truccate, intrighi dei Cuffaro e dei Sinagra, i due clan mafiosi che si contendono il potere ed i soldi a Vigata, una galleria di comparse che sembrano materializzare i pupi del teatro siciliano.

Quanto al protagonista, vanno annotati tre elementi che ne fanno proseguire lo sviluppo libro dopo libro. Montalbano, da almeno dieci anni, è ossessionato dalla vecchiaia che lo incalza. In *La piramide di fango* ha paura di stare diventando un po' sordo. Poi, il suo rapporto con Livia. La donna è stata distrutta dalla morte di François, il giovane tunisino che lei e Montalbano avevano adottato da bambino. È depressa, nega finanche le «sciarratine» telefoniche al suo storico fidanzato. Per fortuna le riesce di consolarsi con una cagnetta, Selene, che ha acquistato. Infine, una nota che apporta ottimismo: il senso dell'ironia da parte del commissario diviene più smaccato con il trascorrere del tempo. Così il fango, oltre che con l'indagine, lo lava anche con il disincanto. Non è detto che la senilità costituisca solo uno svantaggio.

● «*La piramide di fango*» di Andrea Camilleri (Sellerio, pp. 261, Euro 14,00)



GIALLISTA Andrea Camilleri

